



IN DIFESA DELL'ARTICOLO 18

di Guido Viale

L'azzeramento dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non è una misura per rendere flessibile il mercato del lavoro, ma per rendere rigidi (fino al parossismo) il regime di fabbrica e la stretta sui ritmi di lavoro. Certamente nei prossimi mesi e anni ci saranno, uno a uno, o, meglio, quattro a quattro ogni quattro mesi, **decine di migliaia di licenziamenti individuali** per "motivi economici". Sappiamo già chi verrà colpito, perché da qualche mese i capi girano nei reparti e minacciano i delegati non allineati e gli operai che resistono all'intensificazione del lavoro, annunciando loro che, «appena passa l'abolizione dell'art. 18, sei fuori!» (...) Così diverse decine di migliaia di lavoratori andranno ad aggiungersi, grazie all'azzeramento dell'articolo 18, all'esercito dei disoccupati senza reddito che i tagli di bilancio, la riforma degli ammortizzatori sociali a costo zero e le crisi aziendali stanno moltiplicando nel nostro paese. Con in più il fatto che, se è quasi impossibile per un giovane trovare oggi un posto di lavoro, **per i lavoratori e le lavoratrici di una certa età sarà ancora più difficile**, e per quelli usciti dal loro impiego con un licenziamento individuale - cioè con le stimmate di una espulsione discriminatoria - **il licenziamento equivarrà all'iscrizione in una lista di proscrizione**. È una cosa che le persone di una certa età ricordano bene quando

alla Fiat, prima dell'autunno caldo di quarant'anni fa, imperversava il regime imposto da Vittorio Valletta. Siamo ritornati là; anzi peggio, perché allora l'economia tirava mentre adesso non c'è alcuna speranza di tornare in tempi accettabili a una qualsiasi forma di ripresa della crescita. E soprattutto dell'occupazione.

Ma l'uscita dalle aziende di alcune decine di lavoratori con posto fisso non apre certo le porte a nuove assunzioni, com'è ovvio a qualsiasi persona che non sia in malafede. Semplicemente chiude per sempre davanti ai lavoratori licenziati le porte di un altro impiego. Perché la domanda di lavoro non c'è e non saranno certo le politiche economiche di Monti e della Bce a crearla (**basta vedere quello che la Bce ha combinato in Grecia e in Portogallo**, paesi solo di un anno davanti a noi nella corsa verso il disastro). Ma quei lavoratori licenziati non avranno più né cassa integrazione (né ordinaria, né straordinaria, né in deroga), né mobilità, né "scivolo" verso il prepensionamento; solo una modesta somma di denaro e un anno di disoccupazione. Poi **si ritroveranno per strada senza reddito e con nessuna possibilità di un nuovo lavoro**: nemmeno di un lavoro precario. Perché se mai ci sarà da assumere qualcuno in un call-center o in una cooperativa di facchinaggio, non andranno certo ad assumere un 40-50enne licenziato, quando è e sarà pieno di giovani più adatti a lavori del genere. Così, nel giro di qualche anno,

assisteremo a questo **rovesciamento dei rapporti intergenerazionali**: se fino ad oggi molti dei giovani assunti in qualche forma di lavoro precario e intermittente hanno potuto contare sulla casa, la pensione, lo stipendio fisso o qualche altra forma di aiuto da parte dei loro genitori, nei prossimi anni **saranno i lavoratori anziani (cioè ultracinquantenni) senza pensione né salario a dover contare sui redditi saltuari dei loro figli precari per sopravvivere**. Ma se questo è il panorama che ci aspetta fuori delle fabbriche e delle aziende, quello che si prospetta al loro interno è anche peggio. Perché **là si vivrà sotto il ricatto permanente del licenziamento individuale** "per motivi economici"; e se questo potrà colpire solo pochi lavoratori per volta - non più di dodici all'anno per azienda - funzionerà perfettamente da deterrente per tutti gli altri. (...)

Così, quello che non sono riusciti a fare Berlusconi, Maroni e Sacconi in 17 anni, Monti lo sta portando a termine in pochi mesi. Il piatto è servito e quello che resta da fare, prima che passi in Parlamento il cosiddetto decreto sul mercato del lavoro - in realtà, sulla disciplina di fabbrica e l'ampliamento dell'"esercito industriale di riserva" - ma anche dopo, se sarà approvato, è **continuare ad opporsi senza se e senza ma**. La posta in gioco è troppo alta e anche coloro che in azienda non ci sono ancora, non ci sono più, o non ci saranno mai, dovrebbero capirlo e agire di conseguenza. Quale che ne sia l'esito, questa mossa di **Monti e Fornero** deve diventare per tutti il simbolo dell'**ipocrisia**, della **malafede** e della **pochezza** di questa campagna di governo.

(dal manifesto del 23.03.2012)

MANTOVA 27 APRILE 2012 FIACCOLATA



ANCHE A SUZZARA

È ARRIVATO IL MODELLO MARCHIONNE

di Alfredo Papa

Ebbene sì, anche a Mantova, e più precisamente nello stabilimento Iveco di Suzzara, è arrivato il cosiddetto "modello Marchionne"! Da gennaio di quest'anno in tutti gli stabilimenti Fiat viene applicato, o meglio imposto, il Contratto Collettivo Specifico di Lavoro (CCSL), e lo stabilimento mantovano di veicoli industriali ne è coinvolto. Ecco perché il 27 aprile scorso si è tenuto, a Suzzara, un incontro pubblico organizzato dalla Fiom-Cgil di Mantova per fare una prima e diretta valutazione della situazione dentro la fabbrica, con uno sguardo al futuro del sito produttivo. I delegati Fiom, che non dispongono più dei permessi sindacali, hanno potuto partecipare solo perché quel giorno coincideva con la chiusura della fabbrica per cassa integrazione. Sono così emerse pubblicamente le testimonianze del **clima pesante** che si vive in fabbrica (come le intimidazioni dei capi a non partecipare allo sciopero Fiom del 9 marzo scorso), dei problemi ergonomici (aumento dei ritmi e dei movimenti nelle ripetitive operazioni sulle postazioni di lavoro) oltre che del peggioramento delle condizioni di lavoro, per quanto riguarda la sicurezza, a cui sono sottoposti le lavoratrici e i lavoratori. È il racconto di com'è cambiata la vita interna.

Quello che si percepisce immediatamente è la condizione di debolezza, se non di paura, che si vive in fabbrica per via del **ridimensionamento delle libertà sindacali** che il nuovo regolamento impone. Ormai tutti sappiamo che non vi è più la possibilità di scegliere liberamente il proprio sindacato se quest'ultimo non accetta di sottoscrivere il regolamento Fiat. Sappiamo come il lavoro si lega alla vita quotidiana. Sappiamo come i ritmi e le condizioni di sicurezza sul posto di lavoro siano continuamente messi in discussione e come il ruolo del sindacato diventi determinante nel quotidiano rivendicare e controllare dall'interno i processi produttivi. Ma ciò avviene se liberamente i lavoratori possono e sono in grado di farsi rappresentare dai delegati da loro scelti: in Fiat questo non è più possibile. E quando un sindacato è costretto a incontrare fuori dai cancelli i lavoratori, a non avere più le bacheche sindacali, a non poter fare assemblee e il lavoratore a non potersi iscrivere a un'organizzazione sindacale, quello stesso lavoratore non è più libero di discutere e di rivendicare come lui vive in azienda, ma si troverà a dover subire ed accettare quanto imposto. E ciò ancor più se si è donne, una condizione che è ancora più penalizzata nel mondo Fiat.

Tutto ciò succede a Suzzara, non solo a Pomigliano o a Mirafiori, dove il ricatto della chiusura genera clima e condizioni peggiori che la stampa in parte ha evidenziato. Ma al convegno la presenza dei sindaci del territorio, e in particolare del sindaco di Suzzara, ha permesso di aprire uno sguardo anche al di fuori e al futuro dello stabilimento Iveco. E quello che è emerso è un dato di forte preoccupazione per il destino dell'insediamento, dato che **per l'auto non si vedono progetti ed investimenti certi su nuovi prodotti**. In attesa del nuovo veicolo (quale e quando?), si lavora sul completamento del restyling 2012, ed anche gli ampliamenti e gli adeguamenti logistici già deliberati in Consiglio Comunale sul sito industriale sono bloccati e pongono il quesito di quale futuro abbia in mente l'Iveco per Suzzara. È su questo tema che **Giorgio Airaud**, responsabile nazionale settore auto della Fiom-Cgil, ha concluso i lavori.

Nel delineare i concetti che Marchionne ha applicato per il settore auto (forte ridimensionamento già in atto e successiva quanto probabile dismissione produttiva dell'auto in Italia), Airaud ha ricordato che **anche per i veicoli industriali/commerciali dell'Iveco c'è un futuro incerto**. Del gruppo Fiat, l'Iveco è il gioiello di famiglia, è il settore in attivo che, a differenza dell'auto, è fra i più grandi produttori e come tale difficilmente può essere incorporato.

È più probabile il contrario, ma deve essere anch'esso finanziato e ricapitalizzato per rimanere tale. Di questo la proprietà, che non è più la famiglia Agnelli, non ha lasciato intendere cosa vuol fare. In tutti gli incontri non è stata data alcuna informazione sui piani produttivi, gli investimenti e i nuovi modelli. Insomma, **il ruolo e l'azione del gruppo Fiat in Italia sono sempre sconosciuti**, sono sempre circondati da un alone indefinito. E così, mentre gli altri produttori investono nei loro paesi (86 miliardi la Volkswagen a fronte dei 20 dichiarati e i 2 stanziati da Fiat), l'amministratore delegato, Marchionne, va avanti con il suo "modello" organizzativo introdotto in Fiat per tentare di rendere competitivo il gruppo almeno a livello nazionale, dimenticando che **gli altri paesi europei**, come la Germania – a cui si era rivolto per proporre il suo progetto industriale – hanno scelto altre strade. **Hanno rifiutato il suo modello e hanno messo in campo azioni concrete ed opposte**, dimostrando che si può investire, produrre, lavorare, mettendoci risorse senza ridurre i salari, i diritti e la dignità delle persone.

Il tutto guadagnandoci non solo economicamente, ma come Paese. Questa è crescita, questo è progresso civile.

LA MOBILITAZIONE DELLA CGIL PER IL LAVORO E I DIRITTI



LA MOBILITAZIONE DELLA CGIL
Dall'incontro pubblico della Fiom del 27 aprile alla fiaccolata organizzata lo stesso giorno a Mantova, dallo sciopero generale del 9 maggio al presidio dell'11 maggio a Milano, davanti alla sede della Regione, in queste settimane la Cgil di Mantova è mobilitata con varie iniziative per difendere il lavoro e le pensioni, sostenere il welfare e cambiare la politica fiscale, riducendo le tasse che gravano sui lavoratori e sulle pensioni e tassando le transazioni finanziarie e i grandi patrimoni.



I MIGRANTI NEL MANTOVANO

INTERVISTA ALL'ASSESSORE PROVINCIALE ELENA MAGRI

A cura della **Redazione**

Lunedì 23 aprile, presso l'Aula Consiliare della Provincia di Mantova si è svolta la presentazione del XII Annuario Statistico dell'immigrazione nella nostra provincia per l'anno 2011. Nell'aula affollata, come gli anni precedenti, erano presenti i rappresentanti degli enti, le associazioni e gli organismi che sul nostro territorio si occupano in qualche modo di relazionarsi con gli stranieri. I lavori sono stati aperti dall'Assessore con delega alle politiche dell'Immigrazione Elena Magri, a seguire l'introduzione tecnica del Dott. Giovanni Murano, ricercatore della Provincia e responsabile dell'Osservatorio. Quindi si è entrati nel vivo del rapporto, con l'esposizione del Dott. Menonna, ricercatore della fondazione Ismu di Milano, e sono i numeri, i dati e le statistiche che raccontano in modo rigoroso la portata del fenomeno migratorio nel mantovano. A chiudere l'approfondimento della Dottorssa Cecilia Lindenberg, promosso dall'Inail, sugli esiti medicoriparativi dei lavoratori stranieri infortunati. Sull'argomento abbiamo intervistato l'assessore provinciale Elena Magri.

Ci può dire, in sintesi, cos'è l'Annuario Statistico?

E' la restituzione dell'attività di un anno dell'Osservatorio Provinciale, un anno di osservazione, di analisi, ed elaborazione dei dati, in cui vengono considerati aspetti come la consistenza numerica, le provenienze, la composizione demografica, la condizione lavorativa ed abitativa, il grado di scolarizzazione e molto altro. È strumento istituzionale e ufficiale a disposizione di tutti coloro che vogliono programmare e progettare interventi specifici in questo settore. Oltre alle politiche espresse in tal senso dalla Provincia, ad esempio nel campo della mediazione, dell'alfabetizzazione o della salute, mi vengono in mente le attività dei sindacati, della scuola, della prefettura, per fare solo qualche esempio. Ogni anno poi, a livello regionale, si procede ad un approfondimento. Quest'anno il focus è stato sul grado di integrazione, individuando degli indicatori prevalentemente economici (casa, lavoro ecc.) Di estremo interesse è stata la relazione della dottoressa Lindenberg sugli esiti medici e riabilitativi dei lavoratori stranieri vittime di infortuni, evidenziando le carenze in fatto di adeguatezza dei mezzi comunicativi verso l'utenza straniera, oltre all'annoso problema della farraginosità delle procedure amministrative dell'Istituto. Questo

aspetto apre ad una necessaria progettazione di mediazione culturale in quei contesti.

Quali sono i numeri che caratterizzano il fenomeno migratorio nel mantovano?

Sui nostri territori sono presenti circa 64 mila migranti. La crescita, rispetto agli anni precedenti, è stata molto più forte per le persone regolarmente soggiornanti rispetto agli irregolari. Si è registrata una flessione significativa nel biennio 2009-2010, specchio di come la crisi economico-produttiva abbia inciso su un processo migratorio che si configura come prevalentemente economico. Un'analisi per Paesi di provenienza mostra come oggi la maggioranza dei migranti venga sia dai Paesi Asiatici, (Cina ma anche India, Pakistan e Bangladesh) che da Paesi dell'Est europeo, area di più giovane immigrazione. In questi ultimi anni poi si deve registrare una quasi parità tra maschi e femmine, dovuta da una parte dai ricongiungimenti familiari, dall'altra dalla diffusione delle professioni di cura familiare (come le badanti) professioni svolte prevalentemente da donne.

C'è una peculiarità che contraddistingue la nostra provincia rispetto alle altre aree della Lombardia?

Se Mantova da un lato a livello quantitativo si pone appena sotto la media lombarda, dall'altro si caratterizza dalla forte presenza di minori frequentanti le nostre scuole di ogni ordine e grado. Una bella sfida per il futuro, e un grande impegno programmatico e di orientamento.

Quali considerazioni possono scaturire da questi dati?

Una per tutte. Il fenomeno ha raggiunto un tale carattere strutturale che sarebbe miope o anacronistico marginalizzarlo. Una presenza di circa 64 mila persone su un totale di circa 420 mila abitanti in provincia significa che più del 15% delle nostre comunità è rappresentata da stranieri. Oltre al dato di oggettiva rilevanza, credo che sia un'irrinunciabile opportunità di crescita, non solo economica, e di vivacità culturale. Una presenza che necessita di una progettazione attenta da parte delle istituzioni, perché specchio di un momento storico che ci sta lanciando una sfida appassionante per il futuro.

CURIOSITA' FISCALI

ANTICIPAZIONI SULL'IMU

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

L'appuntamento con il versamento dell'acconto dell'Imu sarà lunedì 18 giugno (essendo il 16 scadenza di legge). Il pagamento dovrà essere effettuato solo tramite modello F24. I bollettini postali non saranno più utilizzabili. La seconda trancia dell'Imu 2012 dovrà essere versata invece entro lunedì 17

dicembre. La percentuale del saldo è del 70%. Nel caso dei fabbricati rurali è del 30%. Nel caso dei rurali iscritti nel catasto terreni, invece, la seconda (e unica) rata è il 100% del tributo: si paga solo a dicembre. Saranno probabilmente introdotte delle agevolazioni riguardanti delle riduzioni sulla base

imponibile, come per gli immobili di interesse storico, o gli sconti sui terreni posseduti dall'imprenditore agricolo. Per quanto riguarda i disabili che vivono nell'abitazione principale, la Camera aveva votato una detrazione di 50 euro, che attualmente resta però inattuata.



MONTICHIARI IL DESTINO DI GREEN HILL

di Sara Gerevini (*)

Mentre i giorni trascorrono tutti uguali per i cani di Green Hill, c'è chi lotta appassionatamente e senza secondi fini e chi invece cerca di usare "il caso Green Hill" per intercettare consensi e guadagnare visibilità. Cinismo? Forse. Sicuramente non ne escono bene personaggi politici come **Formigoni** e **Brambilla**. Il primo, dopo aver presentato in una conferenza stampa di pochi mesi fa una proposta di legge che avrebbe dovuto portare alla chiusura di Green Hill, si è eclissato senza ovviamente dare alcun seguito concreto alle sue "belle" parole. La seconda, non è stata da meno. Anzi, i suoi stessi sostenitori, all'inizio convinti che potesse, con un colpo di bacchetta magica, far chiudere Green Hill e Harlan, ora sono delusi e amareggiati e non le risparmiano critiche anche pesanti. Ma lasciamo le diatribe ai salotti più o meno virtuali. Non saranno le polemiche a salvare i cani di Green Hill e nemmeno le chiacchiere così abbondanti da risultare disgustose.

Il 27 marzo noi del Comitato siamo stati a Roma per consegnare alla XIV Commissione le **firme raccolte contro Green Hill**. Grazie all'aiuto di moltissimi volontari, sparsi in tutta Italia, siamo arrivati all'**incredibile quota di 91.257**. Speriamo davvero che la volontà di quasi centomila persone non venga ignorata. Ma siamo realisti e purtroppo, dopo due anni di lotta, ab-

biamo imparato a non lasciarci tentare dai facili entusiasmi. La battaglia contro Green Hill non è semplice.

Una multinazionale del calibro della **Marshall** è un osso duro e la guerra non è certo ad armi pari. Il prossimo 9 maggio scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti alla legge comunitaria sulla sperimentazione animale. Nessuno sa con certezza quanti e quali saranno gli emendamenti a favore della vivisezione e quanti quelli contro. Purtroppo le **lobby della ricerca** stanno, da mesi ormai, difendendo spudoratamente e ipocritamente la bontà della loro scienza malata e stanno abbindolando i politici meno sensibili e più distratti affinché si perpetui l'attuale status quo. Questo energico lavoro dei pro-vivisezione ha un semplice ed orribile scopo: il recepimento della direttiva europea senza quelle modifiche che, per quanto scarse e discutibili, potrebbero portare alla chiusura di Green Hill. Ancora una volta tutto si risolve in **una lotta di potere** - politico ed economico - dove non c'è spazio per la sensibilità, per l'etica e per il rispetto degli esseri viventi.

Come se non bastasse ci si mettono anche i gruppi animalisti a rivaleggiare in questa battaglia. Da un lato ci sono le grandi e note associazioni animaliste, ora riunite in un'unica grande organizzazione di cui, manco a dirlo, è

portavoce **l'on. Brambilla**. Dall'altro ci sono i gruppi spontanei come il nostro. Ognuno è convinto di fare meglio dell'altro e così facendo non ci si rende conto che le energie sprecate a discutere potrebbero essere impiegate più proficuamente per la causa. E mentre noi discutiamo, manifestiamo, e talvolta imprechiamo, i cani sono lassù, rinchiusi in quello che somiglia sempre più ad un sito militare con tanto di trincee a doppio filo spinato e chilometri di recinzione.

Da ottobre infatti la "fabbrica di cani" sta massacrando anche **la collina**: non bastava aver costruito cinque capannoni sul suo fianco; si doveva pure spianarne una parte per realizzare un enorme parcheggio e una strada asfaltata che taglia in due l'allevamento. Questo è Green Hill: 2700 beagle in attesa di tortura e un colle profanato che di 'green' non ha quasi più nulla. Questo disincanto non ha però scalfito la determinazione di far chiudere Green Hill. Lotteremo indipendentemente dall'esito del passaggio in Senato. Combatteremo fino in fondo per ridare dignità agli animali. Quella dignità che Green Hill e gli altri allevamenti di morte calpestanto ogni giorno in nome del profitto, spacciando i propri interessi economici per amore verso l'umanità.

(*) *Comitato Montichiari contro Green Hill*

L'AFORISMA

IL DIRE BREVE È MIGLIORE CHE LUNGO

a cura del **dott. Vincenzo Cappon**
Psicologo
vincenzo_cappon@libero.it

La parola "aforisma" deriva dal verbo greco *aphorizein* che significa precisare, determinare, delimitare. Quindi ha a che fare col ridurre, sottrarre, e quindi con il mondo delle operazioni, delle cifre e dei numeri.

"NON TUTTO CIÒ CHE CONTA PUO' ESSERE CONTATO, E NON TUTTO CIÒ CHE PUO' ESSERE CONTATO CONTA"
(A. Einstein)

"LA MAGGIORANZA POLITICA È LA PIU' PAZZESCA DELLE CATEGORIE, E IL NUMERO È LA NEGAZIONE DELLA VERITÀ"
(S. Kierkegaard)

"SE UCCIDI UN UOMO SEI UN DELINQUENTE, SE NE UCCIDI UN MILIONE SEI UN EROE. I NUMERI SANTIFICANO"
(C. Chaplin)

Lo spread, la tariffa telefonica più conveniente, il prezzo della benzina, l'età per andare in pensione, lo stipendio dei ministri, il riconteggio dei voti, ...ma davvero la nostra esistenza è tutta lì?

"I grandi amano le cifre. Quando voi gli parlate di un nuovo amico mai si interessano delle cose essenziali. Non vi domandano: qual è il tono della sua voce? Quali sono i suoi giochi preferiti? Fa collezione di farfalle? Ma vi domandano: Che età ha? Quanti fratelli? Quanto pesa? Quanto guadagna suo padre? Allora soltanto credono di conoscerlo"
(A. De saint-exupéry)



FAMILYNET MANTOVA

UN LAVORO DI RETE PER PROMUOVERE L'ACCOGLIENZA

di Sara Beschi (*)

All'interno del progetto "Familynet - Una rete per l'affido" si è da poco concluso il percorso "La famiglia che accoglie", aperto a tutte le persone residenti nei Comuni del distretto sociale di Guidizzolo (Cavriana, Medole, Solferino, Castiglione d/Stiv, Goito, Ponti sul Mincio, Volta Mantovana, Monzambano, Guidizzolo) interessate a conoscere un po' meglio il tema dell'affido; il percorso di approfondimento è stato condotto dalla dott.ssa Patrizia Debiassi psicologa e psicoterapeuta e dalla dott.ssa Alma Gorganini assistente sociale dell'ASL di Brescia, presso il Centro Parrocchiale "San Luigi al Castello" di Castiglione delle Stiviere. Il corso ha visto la partecipazione di una decina di famiglie interessate, di alcuni operatori della tutela minori di Castiglione delle Stiviere e dei rappresentanti della rete di famiglie. Le tre serate sono state molto utili a creare un bel clima di condivisione di idee e di aspettative tra servizio pubblico e privato sociale, grazie al quale si stanno attivando collaborazioni significative.

Questo percorso è il risultato di un intenso lavoro di promozione dell'affido svoltosi tra novembre 2011 e marzo 2012 in tutti i Comuni del distretto di Guidizzolo, i quali hanno ospitato eventi di sensibilizzazione e conoscenza dell'affido: alcuni hanno organizzato letture animate per bambini, altri hanno pensato di presentare lo spettacolo "Il filo di Sophia", altri Comuni hanno pensato di lavorare nelle scuole o nei centri di aggregazione giovanile, facendo dei laboratori basati sulla storia di Sepulveda *La gabbianella e il gatto*.

Gli eventi di sensibilizzazione e il percorso di approfondimento rientrano nel progetto "Familynet - Una rete per l'affido", che ha iniziato nel marzo 2010, grazie ad uno specifico bando di Fondazione Cariplo e grazie alla Provincia di Mantova, all'ASL e a tutti i Piani di Zona del nostro territorio (Mantova, Asola, Guidizzolo, Ostiglia, Suzzara e Viadana). L'idea nasce dall'esperienza e dalla creatività dell'associazione di volontariato Solidarietà Educativa e delle cooperative sociali Arché di Castel Goffredo e TanteTinte di Suzzara, che da anni lavorano nel campo dell'accoglienza e dei minori.

L'obiettivo principale era quello di attivare reti di famiglie disponibili all'accoglienza, sensibilizzando la comunità ai

problemi dei minori in stato di bisogno e facendole conoscere l'opportunità dell'affido familiare, che consente di garantire al minore la possibilità di vivere in una famiglia, e alla famiglia che lo accoglie di sperimentare un'esperienza di solidarietà e di crescita per sé e per l'intera comunità che la circonda. Il progetto si è proposto, inoltre, di consolidare il lavoro di rete tra istituzioni, servizi, associazioni e cooperative a sostegno delle famiglie che già vivono questa esperienza.

Ad oggi, dopo quasi due anni, il progetto ha raggiunto importanti traguardi: sono attive quattro Reti familiari in altrettanti distretti; Reti che coinvolgono 62 famiglie, 25 delle quali con uno o più affidi in corso, 10 già formate e disponibili all'accoglienza, e le restanti in fase di formazione.

Inoltre è stato realizzato un corso di formazione destinato a operatori dei servizi sociali e referenti delle reti familiari con lo scopo di creare una visione comune e un linguaggio condiviso sull'affido familiare e di mettere a fuoco gli strumenti in grado di favorire la collaborazione tra operatori appartenenti alle reti di famiglie affidatarie e operatori dei servizi sociali dell'Ente Pubblico che si occupano di tutela dei minori. Il materiale prodotto dalla riflessione e dal confronto avvenuto durante queste giornate, è stato raccolto e pubblicato nel libro *Rete di famiglie affidatarie nel sistema di servizi per minori*, inserita nella collana "Quaderni" della Provincia di Mantova.

Per altre informazioni o documenti utili è stato attivato un sito (www.familynetmantova.it) che raccoglie esperienze e documentazione utile a tutti gli operatori.

Per informazioni: info@familynetmantova.it

Arnaldo De Giuseppe coordinatore del progetto 340 9193764

Sara Beschi referente distretto Guidizzolo 340 1209745

Mirko Novello referente distretto Asola 3287609706

Piano di zona- sede di Castiglione delle Stiviere

Grazia Bedulli 0376/670602

g.bedulli@comune.castiglione.mn.it

I Servizi Sociali del tuo Comune di Residenza

(*) Referente territoriale del Progetto Familynet

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Depliant

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno